



ISTITUTI TECNICI: UNA RIFORMA DA BUTTARE! 20 APRILE – SCIOPERA CON UNICOBAS!

Volontà di demolizione dell'istruzione tecnica: questo è quanto dimostra l'assurda vicenda della riforma dei tecnici.

Dopo il fallimento evidente della filiera 4+2, sperimentata da poche scuole, pochissimo gradita dall'utenza, tanto da indurre Valditara a forzare le tappe e imporne l'attuazione, il Ministero ha emanato lo scorso 19 febbraio il decreto complessivo relativo ai tecnici che ne rivede l'ordinamento, l'articolazione degli indirizzi e i quadri orario. L'obiettivo è quello di consegnare questo importantissimo segmento dell'istruzione agli interessi delle imprese, proseguendo il processo di aziendalizzazione intrapreso già da anni e da altri governi e portandolo a termine per il definitivo smantellamento. Un'operazione che Unicobas ha denunciato fino dal suo inizio e contro la quale ha messo in atto molte iniziative.

Un disastro di cui sono stati secretati i particolari fino all'ultimo momento, anzi, ben oltre l'ultimo momento. Solo il 9 marzo infatti sono stati resi noti, in allegato al decreto, i nuovi quadri orario dei tecnici che ne ridisegnano di fatto il curriculum e l'impianto formativo, a partire dal prossimo settembre. Alcune tra le principali novità:

- istituzione nel biennio di una nuova disciplina chiamata "Scienze sperimentali" in cui confluiscono Chimica, Fisica, Scienze della terra, con perdita complessiva di 231 ore nel biennio solo per queste discipline
- Riduzione della geografia o, secondo gli indirizzi, suo assorbimento nelle Scienze sperimentali
- Riduzione di lettere nel triennio, specificamente 1 ora nell'ultimo anno
- Riduzione di ore di discipline professionalizzanti, cioè caratterizzanti l'indirizzo

Le ore così risparmiate andranno a costituire la quota di curriculum con cui le scuole faranno ancora più spazio alle aziende.

- Inoltre si cancella il biennio unificato, l'indirizzo deve essere scelto in fase iniziale.

Gli obiettivi sono chiari e tutti legati alla subordinazione alle logiche d'impresa:

- canalizzazione precoce degli studenti
- abbattimento della formazione culturale
- erosione massiccia delle ore di formazione in ambito scientifico tecnologico e delle ore di discipline umanistiche
- dequalificazione dell'insegnamento delle discipline scientifiche
- riduzione dei posti di lavoro docenti

Il modo in cui questo piano distruttivo è stato portato avanti ha evidenziato e continua ad evidenziare cialtroneria e assoluta incapacità gestionale

- i quadri orario sono stati resi noti ad iscrizioni chiuse, quindi gli studenti delle future prime classi frequenteranno una scuola con caratteristiche molto diverse da quella a cui si sono iscritti
- è immediatamente sorto il caos delle classi di concorso da associare ai nuovi ambiti disciplinari, data la mancanza delle tabelle di corrispondenza tra nuove discipline previste dalla "riforma" e classi di concorso. Tutto questo mentre erano in corso le procedure di mobilità per il personale e di formulazione degli organici per le scuole, con enormi problemi per:

DEFINIZIONE DEGLI ORGANICI: le scuole sono state lasciate nel caos, senza sapere quali classi di concorso andare a richiedere. Una raffazzonata nota ministeriale (19 marzo) dava alla fine indicazione di formulare gli organici utilizzando, solo per quest'anno, la quota di curriculum per evitare esuberi nelle materie in cui si registrava maggiore perdita di ore: una misura insufficiente, non compensativa e non in grado di consentire una previsione di organico di diritto definita.

TRASFERIMENTI: il caos esploso in piena procedura dei trasferimenti ha danneggiato chi legittimamente voleva partecipare ai movimenti, che ha rinunciato a fare domanda o l'ha fatta "al buio" senza sapere se troverà il proprio insegnamento nelle scuole indicate.

CLASSI DI CONCORSO ATIPICHE: dovranno essere individuate in collegamento con le discipline d'ambito. Il Ministero non ha ancora provveduto ma si sa per certo che creeranno caos, guerra tra poveri e gestione clientelare;

ESUBERI DOCENTI DI RUOLO: la perdita di ore farà aumentare il personale docente in esubero e l'individuazione e ricollocazione dei soprannumerari si inserirà pesantemente nella gestione dei trasferimenti, con ritardi complessivi di tutta la procedura, vanificazione di molte aspettative di movimento e trasferimenti d'ufficio.

PRECARI AL PALO: si dovrà poi ricorrere anche alla mobilità annuale (utilizzazioni e assegnazioni provvisorie) per collocare i soprannumerari, andando così ad erodere le possibilità di lavoro per i docenti precari.

Un disastro deliberatamente messo in atto e un'incompetenza assoluta che si è dimostrata anche nelle tempistiche e nelle misere toppe escogitate per la gestione del danno.

Dopo la circolare del 19 marzo che gira la patata bollente alle scuole chiedendo di compensare le perdite di ore e le situazioni di sovrannumerarietà con la quota di curriculum, creando deregulation e disomogeneità nell'offerta formativa (così come prevedeva l'autonomia differenziata tanto agognata dal governo), è arrivato infatti l'emendamento approvato l'8 aprile scorso dalla V Commissione Bilancio della Camera e inserito nel decreto-legge di conversione del PNRR. Per contenere gli esuberi di organico si autorizza in via provvisoria, limitatamente all'anno scolastico 2026-27, la costituzione di cattedre anche sotto le 18 ore in quelle discipline che sono colpite da perdita oraria.

I sindacati concertativi si sono accontentati e hanno fermato le proteste. Noi non ci accontentiamo.

Innanzitutto la "compensazione" interviene solo sull'organico del biennio lasciando irrisolto il triennio.

Inoltre manca la copertura economica per sostenere questa misera toppa, quindi l'attuazione è incerta.

Inoltre la soluzione provvisoria non dà nessuna certezza sulla proiezione di organico e sul mantenimento dello stesso. Quindi in ogni caso si avrà una perdita di posti e un blocco del turn over, con gli effetti a cascata sopra esposti.

Una sedicente riforma che oltre all'inaccettabile impianto complessivo non riesce nemmeno a gestire le problematiche "tecniche" legate all'avvio, non è da rimandare, è da buttare!

ANCHE PER QUESTO IL 20 APRILE SCIOPERIAMO

Ancora una volta vogliamo mandare un chiaro segnale di opposizione a questa riforma, che non deve partire, tantomeno dal prossimo 1° settembre!

Invitiamo i collegi docenti a respingere l'attuazione di questa manovra distruttiva

Invitiamo le associazioni dei consumatori a tutelare le scelte fatte dalle famiglie in sede di iscrizione

Invitiamo a scioperare per lanciare un forte segnale contro questa riforma

IL 20 APRILE SCIOPERA CON UNICOBAS!!!
PARTECIPA ALLA MANIFESTAZIONE SOTTO
IL MINISTERO, ROMA, V.le TRASTEVERE, h. 9.00-14.00